

Libri Ragazzi

Caterina va alle medie e ha un fratellino che strilla la notte, finché non arriva un'insperata soluzione... **Alice Butaud**, che è anche attrice, per la sua storia parte da un caso personale, ma avverte: «Diffido della pedagogia e dei buoni sentimenti»



ALICE BUTAUD
La vita comincia alle medie.
1. Caterina
Traduzione di Silvia Turato,
illustrazioni di Lisa Chetteau
LA NUOVA FRONTIERA
Pagine 156, € 15,90
In libreria dal 26 aprile

L'attrice
Alice Butaud (Boulogne-Billancourt, Francia, 1983; qui sopra, foto di Céline Nieszawer) è attrice di cinema e teatro (sul grande schermo si è fatta conoscere recitando nel film *Dans Paris* del 2006 e *Les chansons d'amour* del 2007, entrambi diretti da Christophe Honoré), autrice di programmi radiofonici e voce di trasmissioni e audiolibri. Si è poi dedicata alla scrittura per ragazzi esordendo nel 2015 con *La vie volée de Becca Pie* (*L'école de loisirs*). In italiano è uscito *Le bambine di solito non salgono così in alto* (traduzione di Silvia Turato, La nuova frontiera, 2022) - selezionato per lo Strega Ragazzi e ragazzi nella categoria dagli 8 ai 10 anni e finalista al Premio Cento l'immagine Valerio Berruti (Alba, Cuneo, 1977), *Flowers* (2022, pastello a olio e acrilico su juta preparata ad affresco), courtesy dell'artista/Marco Rossi Arte Contemporanea

Il cappello che decifra i pianti dei bebè

di GIULIA ZHINO

La vita di Caterina, 11 anni, non è più la stessa: ora ha un fratellino, Jonas, che piange senza sosta tenendo tutti svegli, lei compresa, ed è approdata in prima media. Nuovo mondo, nuove regole, nuovi guai. Un giorno una signora bizzarra le regala un cappello fuori moda e, sorpresa, Cat comincia a capire il linguaggio di Jonas. In famiglia si torna a dormire e a sorridere. Perché allora, pensano Cat e la sua amica Esther, non sfruttare il «dono»? E mettono su un servizio di consulenza per neo-genitori, a pagamento... È il punto di partenza — ma poi si parla di amicizia, primi amori, differenze, genitori imbranati e figli che cercano di rubargli nel sonno la password del wi-fi... — di *La vita comincia alle medie*, dell'autrice (e attrice) francese Alice Butaud. Si riflette, si ride (il neonato non dorme di notte? Certo, ha paura che il gatto lo mangi nel sonno!) e si affronta il passaggio delicato al mondo delle medie.

Da dove arriva l'idea del cappello?
«Una sera mio figlio, allora neonato, non smetteva di piangere. Avevo provato di tutto. Impotente e scoraggiata, mi sono avventurata nelle acque pericolose del web e mi sono imbattuta in un video in cui un'autrice spiegava di aver decifrato il linguaggio dei bambini. Un plants lungo e acuto, per esempio, significava "ho fame", uno breve e grave stava per "voglio le coccole"... Un fallimento totale ma, senza che me ne accorgessi, l'idea è germogliata nella mia mente per poi riaffiorare mesi dopo. A quanto pare, ora esiste anche un'app taiwanese di traduzione del linguaggio dei neonati in cinese!».

Il libro nasce dai suoi ricordi o dall'osservazione dei ragazzi di oggi?

«È un po' di tutto. Ho pochissimi ricordi della mia infanzia ma, quando scrivo, mi tornano in mente cose che ho vissuto io insieme ad altre di persone, conosciute o no. Sono sempre a caccia di buone storie, poi tendo a trasformarle, consciamente o no, un po' come nei sogni. Quando scrivo, mi fido del subconscio: fa lui l'80% del lavoro! È spesso capisco molto tempo dopo perché ho menzionato una cosa o un'altra in un libro».

Le medie sono un interregno: cambiare è più difficile o stimolante?

«Dalla mia esperienza, ho l'impressione che sia piuttosto stimolante: i ragazzi di prima media che incontro sono spesso molto curiosi, motivati e vivaci».

Questo libro sarà il primo di una serie. Aveva in mente da subito di dargli un seguito?

«Non ci ho pensato fino a quando non l'ho finito. Credo che non avessi voglia di lasciare andare i personaggi. E poi il cappello non aveva ancora rivelato tutto il suo potenziale. All'inizio avevo in mente di raccontare l'evoluzione della vita di Cate-

i

Il volume di Amedeo Romeo dedicato al 22 aprile Una filastrocca in rime bacciate festeggia la Giornata della Terra

di SEVERINO COLOMBO



AMEDEO ROMEO
Filastrocca per la Terra
Illustrazioni di Marina Cremonini
TS EDIZIONI
Pagina 48, € 14,90

Romeo (Milano, 1970) è direttore della Fondazione Luzzati - Teatro della Tosse di Genova e autore teatrale

Non è mai troppo tardi per fare qualcosa di buono per il nostro pianeta. E non è neppure mai troppo presto per cominciare a rimboccarsi le maniche. È questa la doppia morale che accompagna la *Filastrocca per la Terra*, scritta con passione da Amedeo Romeo, con le allegre illustrazioni di Marina Cremonini: il libro esce per TS Edizioni in occasione della Giornata Internazionale della Terra che cade domani, 22 aprile. La ricorrenza dell'Earth Day, istituita dall'Onu nel 1970, assume un'importanza speciale in considerazione dell'incidenza che il cambiamento climatico, l'inquinamento atmosferico e le problematiche ambientali attuali stanno avendo sulla nostra vita quotidiana.

Proprio dalle abitudini quotidiane prende avvio la filastrocca in rima bacciate scritta in stampatello maiuscolo per essere letta anche in autonomia fin dall'età prescolare. È una lezione per i grandi, sempre di corsa e un po' distratti, come il papà della storia che *dalla macchina era sceso/col motore ancora acceso* e si concede uno spuntino veloce *ma getto dal finestrino/il sacchetto del panino*; e una lezione anche per i bambini che hanno capito che di terra ce n'è *una!/bella grande per fortuna./ma non proprio sconfinata/ e per questo va curata* e che alla luce di ciò possono insegnare agli adulti a essere più responsabili, a non sprecare e a muoversi in bicicletta

scavare, decisa a trovare conferme, capisce: «Il Giulio» dimentica, a volte inventa per colmare i vuoti. E Alzheimer. *Smemorati* è un podcast di Chora Media che indaga la malattia senza retorica.

rina e dei suoi amici in seconda media, poi il mio editore mi ha proposto di dedicare il nuovo libro (che in Italia uscirà l'anno prossimo per La nuova frontiera, ndr) sempre all'anno della prima ma visto e vissuto da un altro membro della banda. E mi è piaciuto».

Anche nel suo libro precedente, «Le bambine di solito non salgono così in alto», entrato nella selezione dello Strega Ragazzi e ragazze, il tema dell'amicizia era fondamentale.

«Per quanto non sia in grado di tenere in vita una pianta per più di due giorni, ho il pollice verde in materia di amicizia: è un tema inesauribile, soprattutto a quell'età in cui è così fondamentale. Nel mio dizionario dell'infanzia, a differenza di quanto accade in famiglia o a scuola, amicizia fa rima con libertà».

Gli amici di Cat, i Tonni, hanno origini e storie diverse: per i bambini di oggi il multiculturalismo è una realtà.

«I bambini non hanno pregiudizi e sono più flessibili, aperti e permeabili. Sono gli adulti, a mio avviso, che insegnano loro non a vedere le differenze ma a sottolinearle e ad averne paura».

L'attualità entra nel libro anche nei suoi aspetti difficili (uno dei ragazzi è figlio di rifugiati) ma lo fa in maniera discreta, senza inserti didascalici: è un modo per insegnare l'integrazione senza insegnarla?

«Sì: diffido della pedagogia come anche dei buoni sentimenti, soprattutto nella letteratura per l'infanzia. Credo che i bambini imparino meglio attraverso l'esempio e, sebbene l'Europa si stia ripiegando su se stessa, i libri rimangono ancora dei luoghi capaci di accogliere».

La prima media è uno dei primi grandi momenti di passaggio: Cat lo vive notando dettagli che per noi adulti sono secondari (tipo la libertà di scegliere cosa mangiare in mensa): come è riuscita a mettersi nei panni dei bambini capendo le loro priorità?

«Non so se siano davvero queste le loro priorità, ma faccio ipotesi, immagino, mi metto nei panni dei personaggi. E agli incontri nelle scuole parlo con i ragazzi e raccolgo informazioni sulle abitudini del momento in mensa o in biblioteca...».

Visto che non abbiamo un cappello magico, che consiglio darebbe a grandi e piccoli per comunicare meglio?

«Questo: guardate insieme i film di Vittorio De Sica».

Lei è un'attrice, oltre che autrice.

«Le due attività hanno molto in comune, sono entrambe legate all'infanzia e al gioco. Stimolano il sogno a occhi aperti, la visualizzazione, l'osservazione, l'ascolto di voci dentro e fuori da sé e la liberazione dell'inconscio. In entrambi i casi si tratta di mettersi al posto dell'altro. Ma per me il mestiere di attrice era più alienante, soggetto ai desideri degli altri. Il lavoro di scrittrice è più solitario, ma lo trovo più appagante, mi dà serenità».

Che cosa dobbiamo aspettarci per i prossimi libri della serie?

«Il secondo sarà dedicato all'amore. L'eroe questa volta è Idrissa: tocca a lui indossare il cappello e scoprire il dono che gli offre. Esther sarà l'eroina del terzo».

A seconda di chi lo mette, il cappello regala poteri diversi. Quale le piacerebbe avere?

«La metamorfosi. Mi trasformerei in un gabbiano, in un pesce, in un giovane affascinante, in un virtuoso del pianoforte, in una bimba di 10 anni... e così via».

Un consiglio per i genitori che vogliono avvicinare i figli alla lettura?

«Il primo passo è fargli assaggiare le storie non appena cominciano a diversificare i cibi. Iniziate con verdure non troppo dolci (come le rape) e albi di Maurice Sendak e Claude Boujon. O anche pure di patate e storie "fatte in casa". Non è difficile quando sono piccoli, il problema è sulla lunga durata. Quindi: continuare a leggere con loro, anche quando si pensa che siano troppo grandi per farlo, e dare l'esempio leggendo con piacere».